

L'INTERVISTA 16/ CINQUE ANNI DAL TERREMOTO

Fanfani: servono punti di aggregazione

Il presidente della Fondazione Carispaq: massimo sostegno alle attività produttive, bisogna riattivare i flussi di credito

di Michela Corridore

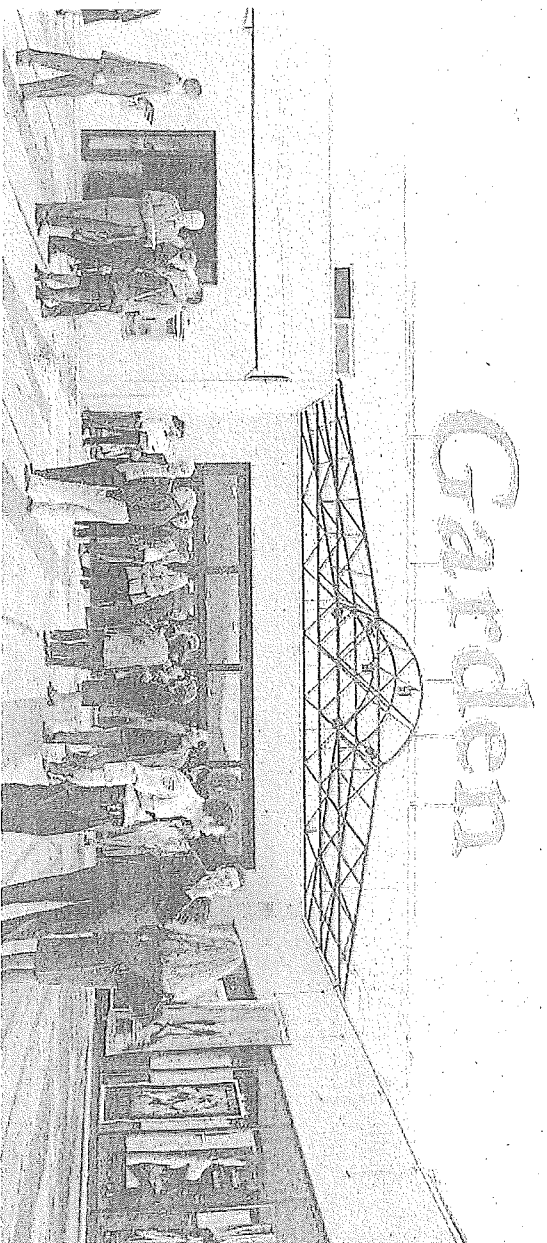
Luoghi di aggregazione e incentivi alle attività produttive. Queste sono le parole d'ordine per rilanciare la città a cinque anni dal terremoto per l'ex assessore comunale al Commercio e attuale presidente della Fondazione Carispaq Marco Fanfani, che coglie l'occasione anche per dire «che le previsioni del ministro alla Cultura Dario Franceschini sono troppo ottimistiche».

Facciamo un passo indietro lungo cinque anni. Qual era la situazione nell'immediato post-sisma e qual è oggi?

«In un primo momento c'è stata la mobilitazione di tutti. Tant'è che gli aquilani hanno anche voluto riprendere la propria attività in centro storico. Abbiamo cercato di predisporre gli strumenti opportuni perché ciò avvenisse. Personalmente ho firmato una delibera per consentire la ricollocazione fuori dal centro, anche su terreni con destinazioni diverse, delle varie attività. Una delibera molto discussa. In quel periodo anche i dipendenti comunali sono stati straordinari, dimostrando grande impegno e dedizione. Il volontariato ha dato risposte notevoli: con i giovani della Presidenza del Consiglio abbiamo sbigato 3870 pratiche di indennizzi di attività produttive per un totale di oltre 44 milioni. Ma presto le difficoltà sono arrivate. Lo slancio iniziale si è esaurito e ciò non ha consentito di raggiungere obiettivi importanti».

Di cosa ha bisogno la città oggi, a cinque anni dal terremoto?

«Quello che più di tutto manca sono i punti di aggregazione: i pub e i bar in centro hanno consentito di recuperare alcuni punti di incontro per i giovani. Molto c'è ancora da fare in questo senso e purtroppo non è stato sufficiente l'impegno profuso dalle attività culturali. Anche i posti fisici sono carenti: mi riferisco al Ridotto del teatro comunale, all'Auditorium di Renzo Piano e alle altre strutture nate nel post-sisma. Le attività culturali si sono naturalmente



Marco Fanfani nell'intervista parla anche del cinema Garden inaugurato nel 2000. La foto si riferisce a poco tempo dopo l'apertura

Fanti incarichi in carriera

Marco Fanfani, professionista di pubbliche relazioni industriali, è presidente della Fondazione Carispaq per il triennio 2013-2016. Prima di accettare l'incarico era assessore alle Attività produttive. Ha poi preso il posto di Roberto Marotta che ha guidato la Fondazione dal 2007 al 2013. Socialista, Fanfani è stato anche presidente dell'Atam (associazione teatrale abruzzese e molisana) dal 1932 al 2013. Precedentemente era nel consiglio di amministrazione dell'Università di Bologna dal 1975, è stato vicepresidente del teatro stabile d'Abruzzo negli anni dal 1979 al 1983 e presidente della Fira dal 1990 al 1996. Fanfani ha anche ricoperto il ruolo di consigliere regionale dal 2000 al 2005 nel Nuovo Psi.



Il presidente della Fondazione Carispaq Marco Fanfani

ridotte e le associazioni stanno attraversando un momento di grande difficoltà, sia sul versante musicale che teatrale e musicale. Bisogna trovare il modo per risolvere questa situazione».

Ha una ricetta in tal senso?

«A mio avviso vi sono luoghi

che potrebbero essere meglio utilizzati. Ne sono esempio il Paladugli di Sant'Elia o la struttura dell'ex cinema Garden che conta ben quattro sale e che è stata concessa al Comune in comodato gratuito per 18 anni. L'accordo fu fatto

dall'Atam, di cui allora ero presidente. La mia idea era quella di mettere la struttura a disposizione per spettacoli dal vivo, musiche, danze e rappresentazioni teatrali. Attualmente lì è stata aperta anche una discoteca: sarebbe potuto diventare un

guarda gli spazi collettivi: forse tra cinque anni le abitazioni saranno in gran parte riparate, ma per il resto la situazione mi sembra più difficile. Adesso bisogna dare risposte concrete alla popolazione: non si può continuare a sperare solo nel futuro».

Per diversi anni è stato assessore al Commercio del Comune. Una realtà oggi sempre più in crisi. Com'è possibile a suo avviso porre un freno a questa tendenza?

«I commercianti sono solo il termometro di una crisi più generale. D'altra parte la situazione del commercio non è diversa nel resto d'Italia. Per un paio d'anni siamo vissuti come in una bolla: con gli stipendi alti, la sospensione delle tasse e delle bollette. Tanto è vero che sono anche aumentati i depositi bancari e qui c'era una capacità di spesa che altrove non esisteva. Ora scompare il vecchio e il nuovo. Per questo dobbiamo aiutare le attività produttive e dobbiamo fare in modo che ci sia una forte ripresa dell'economia. C'è bisogno di provvedimenti di carattere straordinario e le banche dovranno riattivare i flussi di credito, senza i quali si arriverà al tracollo».

La Fondazione Carispaq in questi anni è stata molto vicina alla cultura. Quali sono i progetti per il futuro?

«La Fondazione ha fatto quello che era possibile: abbiamo investito 2 milioni per la ricerca universitaria. Altrettanto denaro è stato versato sulle attività culturali e sul fondo di garanzia. Ben 600mila euro sono andati al volontariato. E poi: il ricupero di luoghi simbolo della città, come Porta Napoli, il casertano di San Bernardino e la chiesa della Madonna Fore. Con un bando di concorso sono state finanziate 30 borse lavoro. Ora il nostro obiettivo è far partire i lavori della sede della Fondazione alla Fontana Luminosa. Abbiamo anche intenzione di partecipare al progetto Expo 2015 sull'alimentazione, un punto di riferimento per gli investitori di altri paesi che speriamo di portare qui».

© FOTODUOMO/REUTERS